

Torino-Lione. Il segretario del Pd ha incontrato i sindaci della Valsusa: vietato partecipare a tutti i cortei

## Ultimatum di Bersani ai sindaci: «Nessun ostacolo ai sondaggi»

o Plano, presidente della Comunità montana, non intende però far scendere la protesta

Jan Pellissier  
jan.pellissier@epolito.it

Nessuno è stato espulso, ma il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, ai sindaci dissidenti della Valsusa ha posto un ultimatum molto chiaro: «Non potrete partecipare a cortei e manifestazioni contro la Tav, il vostro dissenso dovrà essere solo a titolo personale. Dovete garantire la praticabilità dei 91 sondaggi che serviranno a definire il tracciato dell'opera. Se non ci riuscite, con noi non ci sarà più spazio». Un avviso ai naviganti chiarissimo, ribadito anche dal segretario regionale, Gianfranco Morgando: «C'è un punto di decisione che non appartiene al territorio della Valsusa, ma ad altri livelli istituzionali e di partito, che si sono già detti favorevoli».

L'incontro svoltosi ieri arriva dopo settimane di tensione dovute alla lista unitaria Pd-No Tav alle elezioni della Comunità montana, un empatte che ancora martedì alla presentazione del piano dei sondaggi ha portato la maggioranza dei sindaci ad esprimersi contro l'avvio della progettazione dell'opera. Sandro Plano, che dal primo gennaio sarà il presidente della Comunità a l'ultimatum di Bersani ha reagito freddamente: «Abbiamo delle posizioni differenti e questo è stato riconosciuto da entrambe le parti: Bersani ha detto che la linea è fare la Tav, noi abbiamo una posizione diversa, non parliamo a nome del partito ma delle realtà locali ed esprimiamo il dissenso, nella legalità, a questo tipo di intervento - ha spiegato - un conto è al protesta, e noi continueremo a protestare contro i sondaggi che non rispecchiano il calendario da noi richiesto, un conto è l'opposizione fisica e su questo non sono d'accordo e non rispondo delle azioni dei movimenti o dei



Bersani e Sandro Plano, presidente della comunità montana dal primo gennaio

cittadini che in qualche modo vogliono opporsi fisicamente».

«La quadratura del cerchio trovata da Bersani per mettere il silenziatore ai dissidenti interni, dicendo che possono essere contrari alla Tav senza però lasciarli partecipare a manifestazioni di protesta è una soluzione di pura facciata e totalmente priva di sostanza - com-

menta il coordinatore del Pd del Piemonte, Enzo Ghigo che aggiunge: «Un tentativo di colpo di spugna, come se le divergenze sulla Torino-Lione, tema prioritario della prossima campagna elettorale venissero cancellate con il bianchetto quando, in realtà, una componente del Pd e della sinistra è ancora e sempre sarà contraria».

All'incontro hanno partecipato anche il sindaco Chiamparino e il presidente della Provincia Saitta, insieme a molti deputati del Pd. C'era anche Bruno Allegro, ex sindaco di Sant'Ambrogio, dimessosi dopo l'accordo Pd-No Tav, che ha duramente contestato quanto è stato fatto in valle dal partito negli ultimi mesi. ■